

Il più alto tasso di investimenti stranieri della regione: 612 euro pro-capite all'anno ma si vive grazie alle reti familiari



IL REPORTAGE

Il contrabbando di sigarette per garantire la pace sociale
«Non si può smettere tutto in una volta»

L'INDIPENDENZA È PIENA DI PROMESSE Prima del referendum Djukanovic ne ha sparse un po' ovunque. Cetinje, l'antica capitale, spera di riaprire le ambasciate di un tempo e ridare lustro a una vita stentata. Mentre i grandi capitali divorano la costa, il futuro è un bar affollato di turisti strappati ai villaggi all inclusive

Montenegro, l'età dell'oro ai tavolini di un bar

di Marina Mastroluca inviata a Cetinje

Una piccola folla di turisti americani fa la fila davanti all'ex palazzo reale di re Nicola, l'ultimo sovrano del Montenegro. I muri rossastri sono scrostati, ci sarebbe bisogno di una mano di vernice. Come del resto in tutta la città, Cetinje, l'antica capitale, dove una volta c'erano le ambasciate di quindici paesi e oggi solo una sfilza di bar con i tavolini sulla via del corso: una stradina di pietre squadrate con i segni della storia nazionale, quando una politica matrimoniale ben congegnata apriva le porte di mezza Europa a questo piccolo paese di montagna. A ricordare l'età dell'oro, c'è un palo piantato in mezzo alla piazza più importante, con segnate le distanze dai musei di mezzo mondo: 622 chilometri dagli Uffizi, 7.317 dal Metropolitan museum, 2078 dall'Ermitage...

«L'ha promesso, riaprirà qualche ambasciata, staremo a vedere». Bojo Popovic, laureato in elettrotecnica prima di capire che il diploma gli garantiva solo una paga misera alla fabbrica di frigoriferi Obod e poi marinaio di lungo corso per vivere, spera che qualcosa cambi ora: ora che Belgrado non può più dettare legge e l'indipendenza chissà. «Se mi fido? Nessuno si fida di Milo, ma alternative non ce ne so-

L'Adriatico cash and carry
«Dopo Israele siamo stati il paese più finanziato dagli Stati Uniti»

no». Milo, neanche a dirlo, è il primo ministro Djukanovic. Difficile sentire sul suo conto parole d'ammirazione. «Non è popolare, è potente», dice uno dei politici più critici nei suoi confronti, Nebojsa Medojevic. Ma è proprio per questo che in tanti si aspettano qualcosa da lui. Prima del referendum Milo ha promesso alla gente di Cetinje di rispolverare un barlume degli antichi fasti. E se non saranno le ambasciate - che farsene di una sede diplomatica in mezzo alle montagne? - sarà una città universitaria, o almeno qualche facoltà come si deve. Per il momento c'è la residenza della Repubblica: il presidente, Filip Vujanovic, non capita mai, ma ci sono due guardie in alta uniforme, una divisa rossa che sembra uscita da un libro di storia dell'800. Scherzano con i passanti e con un gruppo di perdigiorno che gioca a dadi sul marciapiede di fronte e si lasciano fotografare dalle commitive che arrivano in gita dalla Croazia, numerose anche in questa stagione. Pensionati inglesi e americani, soprattutto.



Scolari in una strada di Podgorica Foto Epa

Prima che la Jugoslavia si disintegrasse, accanto alla residenza del vescovo filosofo Njegos e al monastero ortodosso, oltre alla Obod c'era un'industria farmaceutica, la Sanitas, e una fabbrica di scarpe. Oggi non c'è più niente, le imprese pensate sulle dimensioni della Federazione sono andate in rovina insieme a tutto il resto. «Mia moglie che è caposala in ospedale non arriva a prendere 200 euro. Per fortuna io ho messo da parte qualcosa e non devo chiedere niente a nessuno», dice Bojo, troppo orgoglioso per intascare la pensione: gli spette-

rebbero 70 euro, un'elemosina in un paese che spende in euro ma ha l'economia del dinaro.

La speranza di Cetinje - l'87% di sì all'indipendenza - come quella di chi ha votato per il divorzio da Belgrado, il 55,5% della popolazione, è che questo paese possa prendere una scoriaioa per un po' di benessere, invece di restare appeso alla politica serba. Che arrivino investimenti stranieri, certo, oltre agli aiuti, ma anche qualcosa di diverso. «Dopo Israele, il Montenegro è il paese che ha preso più finanzia-

menti dagli Stati Uniti», dice Milka Tadic, del settimanale Monitor: fino a 60-70 milioni di dollari prima che si chiudesse l'era di Milosevic. «Oggi di meno». I rubinetti della solidarietà, più o meno politicamente interessata ad un incoraggiamento nelle Bocche di Cattaro e comunque sull'Adriatico, con il passare del tempo tendono a prosciugarsi. Il governo sciorina altri numeri che sulla carta promettono bene: 612 euro a testa per 650.000 anime, a tanto ammontano gli investimenti stranieri attuali, la quota più alta in tutti i Balcani.

Standards & poor's assegna al paese un BB+, che nell'area è qualcosa di cui vantarsi, tanto più che il trend è positivo. Quello che né il governo né le statistiche riescono a spiegare però è come si arriva alla fine del mese, quando un paio di scarpe costa un quarto dello stipendio. «La gente sta cominciando ad avere un'altra mentalità - dice Gordana Djurovic, ministra all'integrazione europea -. Si fanno anche due lavori, io stessa continuo ad insegnare economia all'università. Poi ci sono gli investimenti legati alle privatizzazioni e che danno buoni redditi».

Trovare due impieghi quando è difficile averne uno non è da tutti. Come pure racimolare soldi da investire, in un paese dove chi vive in campagna raramente ha acqua corrente e se ha da spendere magari compra una pompa per tirare su l'acqua dal pozzo. La disoccupazione, secondo le cifre ufficiali, è a 18%, supera il 35 secondo le analisi degli economisti del Gruppo per i cambiamenti. A chiedere in giro come si fa a tirare avanti si trovano risposte piene di forse e di se. Funzionano ancora i legami familiari, chi ha un pezzetto di terra dà da vivere a una famiglia allargata, funziona lo scambio informale tra parenti. «E poi funziona ancora il contrabbando, che serve a garantire la pace sociale», dice lo scrittore Milorad Popovic. Non è più quello su scala industriale di un tempo, piuttosto un'impresa destinata al mercato interno. L'economia sommersa, che nel 2002 era stimata intorno al 30% del Pil, ora sa-

vi, le ruspe preparano il terreno ad una casa da gioco. «Macché Montecarlo, siamo troppo lontani», spiega Miodrag Ilickovic, che una volta si occupava della flotta mercantile jugoslava e oggi, vendute una dopo l'altra le 45 navi di allora durante l'embargo, spera di veder fiorire un turismo nautico: già adesso barche straniere svernano qui dove gli approdi sono meno cari. Il Montenegro delle società off-shore e degli affari sbrigativi per chi ha da spendere punta sul mare, sui boschi, sulle montagne dove c'è neve anche d'estate. Vuole vendere i suoi panorami, l'aria pulita, questo paese che dal '91 si è dichiarato «ecologico», e che ora rischia di perdere quello che ha, nell'ansia di darsi al miglior offerente. Nessuna paura di essere troppo piccoli, «la dipendenza economica è un rischio che corrono tutti i piccoli paesi», per dirla con le parole di un alleato di Djukanovic, altrettanto convinto che sia più facile trovare soluzioni per poche centinaia di migliaia di abitanti, che non con milioni: qui non ci sono mega-impianti con decine di migliaia di operai da ricollocare. «E se pagavamo le rette universitarie, continueremo a farlo. O magari manderemo i nostri figli a studiare in Italia, come già succede», dice Ilickovic, che sua figlia l'ha mandata a Bologna. Al molo di Kotor, Cattaro, si fermano le navi da crociera. Sembrano enormi nel porto minuscolo, sovrastate dalle montagne. «Io di politica non posso parlare», dice padre Milenko, che con la sua tonaca lisa invita ad entrare nella cappella ortodos-

Servono due lavori per arrivare a fine mese ma è difficile trovarne uno I disoccupati sono tra il 18 e il 35%

rebbe all'11-13%. «Non si può smettere da un giorno all'altro». Chi guarda a un futuro diverso oggi conta di più sui turisti, con moneta sonante da spendere nelle botteghe di souvenir, magari, e non solo negli alberghi all inclusive che stanno sorgendo sul litorale e che appartengono ad altri. Sulla costa tutto diventa più facile. Tra le stradine di Budva i pub fioriscono ad ogni angolo, nelle piazzette dove le pergole fanno ombra ai tavolini tra le mura veneziane. Ad avere la fortuna di ritrovarsi una casetta qui, c'è da stare tranquilli. «Solo fino a un paio d'anni fa non c'era tutto questo», dice Iovan Soc, che ha lavorato a lungo in Italia e che oggi guarda il suo paese con lo stupore del turista, mentre dà una mano a rimettere a nuovo le case e i pub che gli inglesi stanno comprando un po' da per tutto. I locali tirati a lucido hanno insegne nuove di zecca, appena fuori dalla cittadella veneziana i cantieri non hanno tregua, rubando metri quadri agli scogli appesi sul mare limpido. Sull'isola di san Nicola, dove un tempo c'erano i cer-

Per Standard & Poor's il paese sta migliorando Per le decine di migliaia di rifugiati il tempo è sempre immobile

sa dell'XI secolo come un timido imbonitore, confidando in un'offerta. È croato, fuggito da Bjelovar durante la guerra, per salvare la pelle dopo aver visto bruciare la sua chiesa. Un profugo come i tanti - sono stati fino a 120.000 - approdati in Montenegro durante un decennio di guerre. Gli aiuti per loro ormai arrivano con il contagocce, per andare dal dentista padre Milenko si fa prestare la tessera sanitaria di un amico perché di soldi per pagare non ne ha e non è il solo. A Kotor però vive tranquillo, anche se appartiene alla chiesa serba e non a quella autocefala del Montenegro, ovviamente indipendentista tanto quanto l'altra è pro-serba. «Magari il nuovo Stato ci darà una carta d'identità, la cittadinanza - dice padre Milenko, con gli occhi che gli si illuminano - Avremo di nuovo un paese. E potremo stare in pace». L'età dell'oro può essere anche un pezzo di carta con i timbri giusti.

2-Fine
Il precedente è stato pubblicato il 2 giugno scorso

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

BK publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 2/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Massimo D'Alema partecipa commosso al dolore dei cari per la scomparsa di

STEFANO BELLAVEGLIA

GIULIANO NENCINI

la tua vitalità e ottimismo ci accompagneranno tutta la vita.

Paola, Diego, Alice, Daniele

Nell'anniversario della scomparsa del loro caro

LINO VISANI

la moglie, il figlio, la nuora e il nipote commemorano il ricordo con una sottoscrizione a l'Unità di Euro 500,00.